PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA
Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267
Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org **www.sacricuorilastorta.org**

"DIES DOMINI"

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

15 LUGLIO 2018
15ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
LA MISSIONE DEI DODICI

1ª Lettura: Am 7,12-15 - Salmo: 84 - 2ª Lettura: Ef 1,3-14 - Vangelo: Mc 6,7-13

Dio dona a ogni uomo una vocazione. Poiché la fantasia di Dio è infinita, nessuna vocazione può dirsi uguale a un'altra. Può trattarsi di una chiamata che, a suo modo, è completa fin da subito, come quella di Paolo, oppure può trattarsi di una chiamata «a tappe», come quella di Abramo. Può essere una chiamata che conduce a una vita particolarissima e può essere una chiamata che conduce a una vita che non ha niente di apparentemente eccezionale.

Paolo, parlando dei carismi, dice che a «*ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito*» e tale manifestazione non è solo per la riuscita del singolo, ma anche «*per il bene comune*». Naturalmente lo Spirito è libero e distribuisce i carismi «*a ciascuno, come vuole*». I Dodici erano di varia estrazione sociale, con gradi di cultura diversi, con una capacità di fede quanto mai varia.

Dio sa perché sceglie una persona, anche se la scelta divina può sembrare a noi poco o per niente motivata. Chi avrebbe mai scommesso su un profeta, mandriano, coltivatore di piante di sicomoro e scelto mentre seguiva il gregge? Eppure, per Amos (prima lettura: Am 7,12-15) fu così. Amos non frequentava e non aveva frequentato circoli profetici («*Non ero profeta né figlio di profeta*» = Non ho preso la specializzazione del mestiere profetico né sono uno studente di questa materia). Dio lo aveva chiamato così com'era e Dio gli aveva messo in bocca le sue parole.

Il profeta come l'apostolo non porta un suo messaggio, ma il messaggio di un Altro. L'apostolo può essere capace di associarvi un valore aggiunto, secondo i carismi che Dio gli ha dato. Ma tale valore è «aggiunto» non «sostitutivo»: il messaggio deve restare integro. Tale messaggio, però, non è solo annuncio orale di una buona novità (*eu-anghèlion*). Il messaggio è verbale e non verbale: proclamare la conversione, scacciare i demoni, prendersi cura degli ammalati. L'annuncio del Vangelo è costituito da parole e opere: mai le une senza le altre.

Nelle molteplici chiamate che Dio compie, esistono, però, elementi che si possono definire «denominatori comuni». Con una dicitura semplificata ed elementare, i denominatori comuni sono normalmente un'esperienza d'intimità con Dio, segue poi un invio in missione e infine c'è l'annuncio del Regno. Questo è capitato ai Dodici che erano stati scelti da Gesù: prima c'è stata la chiamata (Mc 3,13-18) e poi furono mandati (Mc 6,7-13).

Per i discepoli cristiani c'è da chiarire ancora qualche cosa. A quanto già detto, il discepolato cristiano ha altre due caratteristiche fondamentali: la vocazione viene data per «stare con Lui» e - ognuno a modo suo - per far proprio il piano salvifico universale di Dio e, quindi, «per andare a nome suo» verso gli altri. Bisogna ricordare che l'andare a nome suo comporta la predicazione (proclamazione) e l'azione (esorcismo e guarigione). Naturalmente la comunicazione può essere verbale (proclamazione del Regno) e non verbale (testimonianza del Regno). L'azione contro il male ha un orizzonte senza limiti: guarire, liberare dal Maligno, perdonare i peccati, togliere l'ignoranza, sottrarre campo alla sofferenza fisica e psicologica, combattere l'ingiustizia, aprire alla libertà, promuovere la fratellanza, ecc. La salvezza che Cristo ha portato, va predicata da tutti e va operata da tutti; ognuno secondo la propria vocazione.

Il Vangelo

Nel testo del Vangelo (Mc 6,7-13) i Dodici vengono mandati «due a due»: si tratta di una usanza ebraica adottata da Gesù e dalla Chiesa nascente (cf. coppie apostoliche presenti nel catalogo dei Dodici in Mt 10,2-4; cf. anche At 13,2). La missione è articolata in più compiti: predicazione, esorcismo, unzione e guarigione dei malati. Sono tutti elementi che indicano la sconfitta del demonio come dominatore dell'uomo. L'espressione «*diede loro potere sugli spiriti immondi*» va compresa in senso riassuntivo: i discepoli con la loro missione compiono l'opera di liberazione dell'uomo dal potere di Satana. Dare «*il potere sugli spiriti immondi*» è un'espressione molto vicina a dare «*il potere di dominare sugli spiriti malvagi*», che si trova nel Testamento di Levi (18,12). Nel Testamento di Levi il sommo sacerdote trasferisce nei suoi figli il suo potere sacerdotale. L'espressione evangelica potrebbe essere un'allusione al trasferimento dei poteri sacerdotali di Gesù ai suoi discepoli.

L'equipaggiamento dei mandati è quasi nullo, molto simile a quello dei filosofi ambulanti di allora. In questo modo diventava importante il messaggio e non la persona del predicatore. Sappiamo che i filosofi itineranti ben presto deviarono da questa ascesi per la sete smodata di denaro. La figura dell'apostolo cristiano, invece, permane sempre con queste caratteristiche e la Chiesa nascente non vuole che la figura del mandato venga confusa con la figura del filosofo itinerante (cf. 1 Ts 2,1-12). Se l'apostolo di Gesù veniva rifiutato, compiva un gesto che manifestava pubblicamente l'impossibilità a stabilire qualsiasi comunione con i destinatari. Scuotere la polvere di sotto ai piedi (cf. Nm 5,17) indica che quel luogo è paragonabile a un territorio pagano e impuro perché non ha voluto ascoltare e accogliere la salvezza. Rifiutare l'inviato di Dio equivale a rifiutare Cristo stesso.

La prima lettura

Il testo di Am 7,12-15 costituisce la parte centrale della stringata e drammatica narrazione dello scontro tra il

sacerdote Amasia, asservito al re Geroboamo, e il profeta Amos. Il sacerdote sottolinea il potere spirituale, asservito a quello politico, che controlla l'incontro con Dio in un determinato posto. Il profeta, invece, rappresenta la libertà sovrana di Dio e della sua Parola. Proprio questa Parola, libera e generatrice di libertà, sceglie Amos, pur non essendo questi un «esperto di profezia», e lo manda in missione, ricco solo dell'esperienza interiore e profonda della sua chiamata e della missione che ne consegue.

Il legame con il Vangelo appare evidentissimo. La missione dei Dodici, come quella di Amos, non appartiene agli schemi che il potere umano può gestire. Appartiene solo alla libertà liberante di Dio.

La risposta dell'assemblea, attraverso il Salmo 84, si colloca dalla parte di chi accoglie il messaggio genuino di Amos e quello plenario dei Dodici.

La seconda lettura

Con questa domenica viene abbandonata la lettura semicontinua della seconda lettera ai Corinti e inizia la lettura semicontinua della lettera agli Efesini (Ef 1,3-14; per la lettura breve Ef 1,3-10).

Il testo di Ef 1,3-14 è la grande *euloghia*, probabilmente composto da Paolo sulla falsariga di una forma poetica conosciuta anche dalle *Hodayot* di Qumran. Il tema svolto dall'euloghia è il piano salvifico di quel Dio che non viene più visto come il «*Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe*» ma come il «*Dio e Padre del nostro Signore Gesù Cristo*». è un cantico di gioia per la sovrabbondante speranza. Essa è garantita fin da ora dal dono dello Spirito e dalla gloria di Cristo, nostro capo in cielo (come capo ci precede e ci riassume). La gioia e la speranza, inoltre, sono sorrette dall'esperienza dell'elezione e da quella del perdono dei peccati. Infine, speranza e gioia sono arricchite dalla certezza che il progetto di Dio su noi si compirà perché si è compiuto in Cristo. E in noi si compirà allo stesso modo.

CALENDARIO LITURGICO - PASTORALE

Oggi Domenica 15	**XV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - 3ª settimana del salterio**
Lunedì 16	*Beata Vergine Maria del Monte Carmelo*
Venerdì 20	*Sant'Apollinare, vescovo e martire*
ore 17,00-18,00 Adorazione Eucaristica	
Sabato 21	*San Lorenzo da Brindisi, sacerdote e dottore della Chiesa*
Domenica 22	**XVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - 4ª settimana del salterio**

LE SANTE MESSE DOMENICALI SONO CELEBRATE NEL SEGUENTE ORARIO:
Cattedrale ore 8,30; 11,00 e 18,30 - Pantanaccio ore 9,30

DURANTE IL MESE DI AGOSTO

Dal 30.07.2018 è sospesa la S. Messa Feriale delle ore 8,00 nella Cappella di S. Ignazio. Riprenderà il 03.09.2018

L'adorazione eucaristica di venerdì 3 agosto si effettuerà dalle ore 17,00 alle ore 18,00 come tutti gli altri venerdì del mese.